

Reportpistoia.it
27 maggio 2013

Pagina 1 di 4

Report *Cult*

Dialoghi. Lenta-mente, una conferenza in cammino

di Luisa Lenzi



Il gruppo di Lenta-mente in piazza Giovanni XXIII (foto Giovanni Fedi)

Pistoia - Sul vocabolario sotto la voce “camminare” troviamo varie definizioni. La prima, quella più generica, è: “spostarsi, andare a piedi da un punto ad un altro” o anche “avanzare nello spazio, sul terreno.”

Mettersi in cammino per molti non è un'azione piacevole. C'è chi per pigrizia evita a prescindere, trovandolo faticoso, chi lo ritiene noioso e preferisce una corsa, più dinamica e veloce. Per altri invece è il principale mezzo di locomozione sia tra le strade cittadine che durante un viaggio e non potrebbero farne a meno. Alla fine è il modo più immediato per scoprire ciò che ci circonda.

A Dialoghi sull'uomo è stato scelto questo metodo, coinvolgente e rigenerante, di tenere una conferenza. Lenta-mente, passeggiando.

Alle 10.30 di domenica mattina, ad accogliere i partecipanti, circa 45 persone sedute in semicerchio nell'atrio del Palazzo Comunale, ci sono Andrea Bocconi, psicoterapeuta, scrittore di numerosi libri (uno su tutti “Il giro del mondo in aspettativa. Istruzioni per sperdersi: modi e luoghi.”) e docente di scrittura presso la Scuola del viaggio (www.scuoladelviaggio.it) e Claudio

Reportpistoia.it 27 maggio 2013

Pagina 2 di 4

Visentin, intellettuale poliedrico, docente di Storia del turismo all'Università della Svizzera italiana, direttore del Museo storico di Bergamo nonché editorialista del supplemento di viaggio de Il Sole 24 Ore.

<<Il cammino dell'uomo comincia dall'Etiopia 3 milioni di anni fa - esordisce Bocconi - Lucy, la prima ominide che camminava in posizione eretta fu ritrovata nel 1974. Probabilmente sapeva anche correre, comunque era certo che camminava>>.

Visentin aggiunge: <<Sembra facile camminare, ma in realtà dietro a questa azione naturale si nasconde uno squilibrio. Avete mai provato a farlo a rallentatore? E' difficilissimo>>. Mima il gesto e alla piccola platea interessata legge un brano del libro di Rebecca Solnit "Storia del camminare".

Segue una breve spiegazione di cosa ci aspetta durante "Lenta-mente". Strada facendo si parlerà dell'altro e dell'altrove, di viaggi a piedi lenti profondi e sostenibili, responsabili. Poi il tema dell'incontro. Con noi stessi e con lo sconosciuto che abita la nostra mente e la nostra "stanza" ma anche con l'altro, lo straniero, gentile e accogliente oppure ostile, ricordando che noi stessi siamo sempre stranieri agli occhi altrui.

<<Noi siamo viaggiatori universali, intelligenti ed evoluti da scegliere come viaggiare. Cominceremo ad unire alla camminata una serie di esercizi mentali che collegheranno il corpo con il pensiero e lo spirito. Inizialmente cammineremo in silenzio ascoltando e vedendo ciò che ci circonda e ciò che i nostri piedi pestano. La normale velocità di cammino per un uomo si aggira sui 3-4 km. Partiamo>>.

Il gruppo parte, direzione piazza Giovanni XXIII, ospedale del Ceppo, prima tappa.

Breve sosta sotto il loggiato dove Visentin comincia a raccontare aneddoti e vita di Robert Louis Stevenson, scrittore e viaggiatore. Da piccolo veniva addormentato dalla bambinaia che lo cullava facendo finta che il letto fosse un veliero. Stevenson visse a lungo nelle Isole Samoa (dove è seppellito, nel più piccolo cimitero del mondo), osservando cosa lo rendeva simile ai samoani e diceva che il viaggiatore conosce l'altro per affinità, mai per differenza.

I viaggiatori sono in cammino. Seconda tappa Il Funaro, centro culturale dove incontreranno Massimiliano Barbini, libraio e qui responsabile della piccola biblioteca del teatro del '900. <<Il cammino è un elemento dinamico - spiega Bocconi - In molte tradizioni il cammino è una pratica meditativa, sia nello zen che nella tradizione cristiana. Da ora in poi continueremo il cammino più lentamente, in silenzio, facendo attenzione al meccanismo del camminare e a cosa succede nella nostra mente, ai nostri pensieri ed emozioni>>.

Reportpistoia.it
27 maggio 2013

Pagina 3 di 4



Visentin e Bocconi (foto Giovanni Fedi)

Claudio Visentin racconta un aneddoto: <<Gli eschimesi quando sono arrabbiati camminano in linea retta reggendo un palo in mano e quando si calmano, nel punto dove si trovano, piantano il palo. E' una sorta di rabbiometro!>>. Tra le risate il gruppo si rimette in marcia, questa volta la destinazione è più lontana. Camminano quasi in silenzio lungo la pista pedonale sul torrente Brana che costeggia Viale Matteotti. I viaggiatori interessati si scambiano i primi commenti, fanno foto. Un cielo limpido mattutino, post temporale, con nuvoloni bianchi, sembrano seguirli e intorno la natura verde guida il gruppo verso il cimitero della Misericordia in via Campisanti, terza insolita tappa.

Arrivati al loggiato interno, Visentin racconta del “cimiturismo”, come lo ha ribattezzato: <<Penso sia una bellissima occasione di turismo quella di visitare un cimitero. Al suo interno si trovano statue capolavori, archeologia cimiteriale e storie incredibili. Il cimitero di guerra di Cassino ad esempio raccoglie solo giovani uomini ed è diviso per nazioni. Ma di solito sono i cimiteri dei paesini quelli più interessanti, che racchiudono 200 anni di storia e in cui possiamo trovare mogli, mariti, figli, nipoti e ancora mogli dei figli ecc uno accanto all'altro. L'altra cosa interessante dei cimiteri sono gli epitaffi, spesso divertenti anche perchè scritti da chi con la penna ha poca dimestichezza. Anche dove ci troviamo adesso, se andate a dare un'occhiata, saltano fuori frasi davvero curiose>>.

Bocconi ne legge alcuni scritti da personaggi famosi: Walter Chiari (“E' solo sonno arretrato”), Dorothy Parker (“Scusate la polvere”). Poi tocca ai partecipanti raccoglierne alcuni che verranno letti alla prossima tappa. Nel frattempo si parla di pellegrinaggio. Andrea Bocconi racconta quanto sia di moda il pellegrinare e come adesso al cammino di Santiago servirebbero piuttosto dei semafori. Si legge un brano dalle memorie di un pellegrino russo, il momento più raccolto della camminata. Il pellegrino, percorrendo oltre 65 km al giorno, ripete incessantemente la preghiera di Gesù e non sente dolore. Il suo unico desiderio è sentire gioia, restare nella sua solitudine. Proprio la parola “solo” che in italiano ha un unico significato, in inglese ne possiede due: lonely nel senso negativo e alone, sono io solo. Rousseau diceva: “quando cammino penso, come smetto di camminare, in sintonia, la mente e il passo si fermano.” Infatti da soli, la mente rallenta e funziona in maniera differente.

Visentin spiega come ogni viaggio è diverso, ha un'ottica diversa e ci sono sempre una varietà di cose da fare. Nella nostra mente c'è una “stanza” scomoda dove mettiamo tutto quello di cui non

Reportpistoia.it
27 maggio 2013

Pagina 4 di 4

vogliamo parlare: <<Una delle cose che ho voglia di fare è un cammino solitario, dove posso tirare fuori dalla stanza tutti gli scheletri e parlare con il mio Io>>, conclude.



Il gruppo in marcia (foto Giovanni Fedi)

Con queste riflessioni il gruppo si avvia verso la Fortezza Santa Barbara e il parco di piazza della Resistenza, percorrendo un tratto di via del Bastione Mediceo per svoltare poi sul viale Arcadia. Durante la breve sosta nel parco, tra facce divertite, si legge qualche epitaffio raccolto e si continua alla volta del punto di arrivo, il chiostro della chiesa di San Domenico.

Sono le 12.30, la passeggiata sta per concludersi ma non prima della fiaba della buonanotte in questo caso la fiaba di fine cammino. Claudio Visentin racconta la storia di Riccioli d'oro (meraviglioso come “gli orsi erano usciti perché il porridge era troppo caldo!”). La bambina, entrando nella casa degli orsi, non aveva certo cattive intenzioni ma dobbiamo sempre ricordarci che durante un viaggio siamo semplicemente ospiti e dobbiamo rispettare in ogni forma chi ci accoglie. Si conclude poi parlando del viaggio perfetto, che dovrebbe comporsi di 3 viaggi: il primo in un paese lontanissimo quindi di durata più lunga; il secondo a qualche migliaia di chilometri da casa, mediamente vicino; il terzo vicinissimo anche dietro casa dove spesso si scoprono le cose più sorprendenti. Eco sostenibile (pochi e lunghi piuttosto che tanti vicini, in stile compagnie aeree low cost) e responsabile.

Lenta-mente è finita. I viaggiatori salutano e ringraziano le guide, disponibili e divertenti, custodi di racconti e riflessioni. Anche chi era perplesso e scettico si è dovuto ricredere: abbiamo tutti, nuovamente, “imparato” a camminare.